

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

288/1707

Paupertose.

G. S. Gio. Gheribano

P. Silvio Brambilla Romano

M. Art. Aldo Benigno

di pag. 59

Mario Corniani

G. degli Alvarotti

NALE  
DRAMM.  
IANI  
ROTTI  
87  
ANO  
BRAIDENSE

NM

N. 4/23.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2887

MILANO

BRAIDENSE

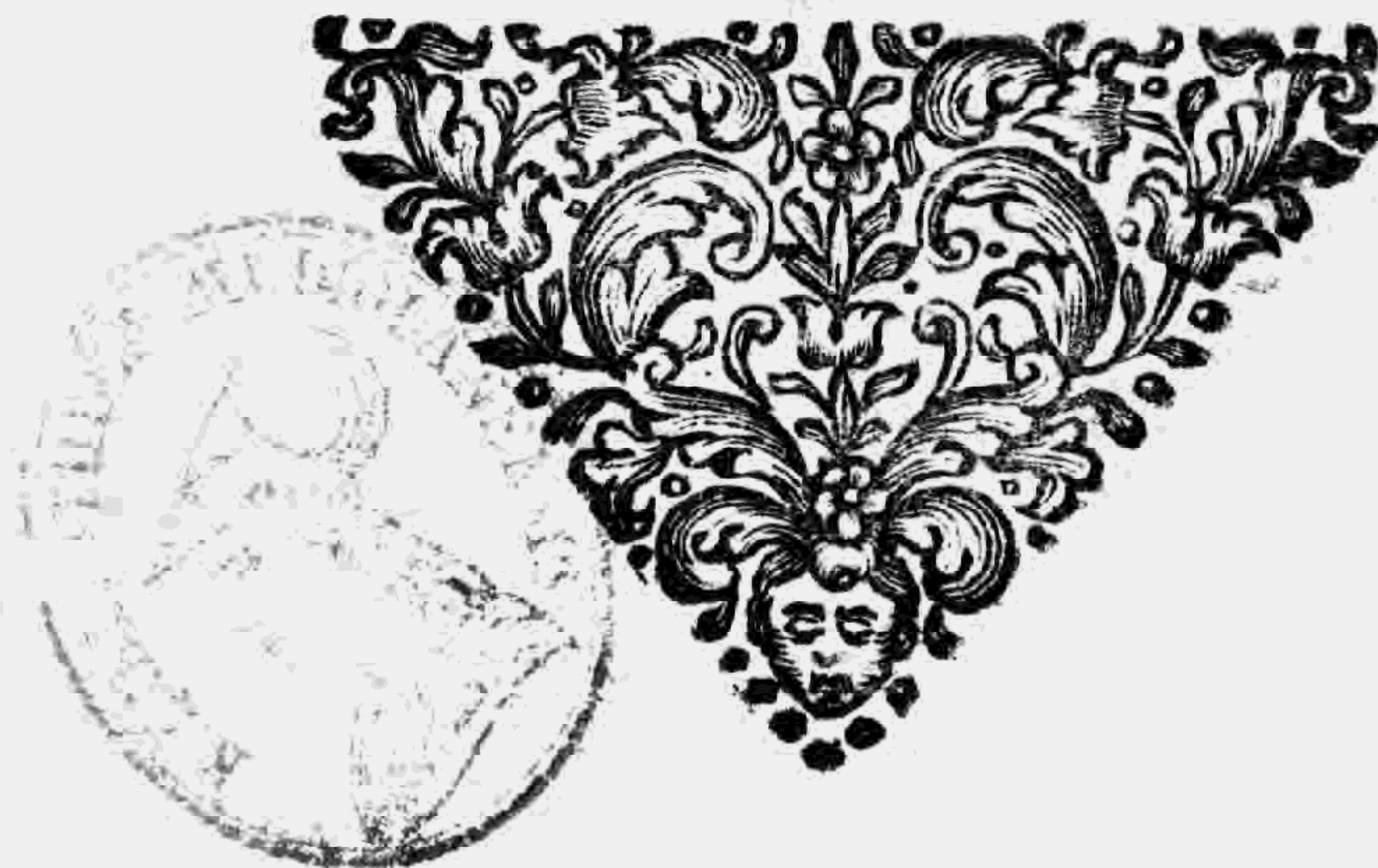
999

L A  
PARTENOPE

*Drama per Musica*

Da rappresentarsi nel Famosissimo  
Teatro Grimani in San  
Gio: Grisostomo.

Il Carnovale dell'Anno MDCCVII.



I N V E N E Z I A,

Per Marino Rossetti in Merceria, all'  
Insegna della Pace.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*

## ARGOMENTO.

**F**U' Partenope figlia d' Eumelo Rè di Fera in Tessaglia, la quale partissi da Calcide dell' Isola d' Euboa, oggi Negroponte, seguendo l'augurio d' una bianca Colomba, e fece edificare una Città appresso le sponde del Mar Tirreno, che fù detta Partenope, e poi fù chiamata Napoli. Ciò troverai nel cap. 11. del primo Libro dell' Istoria della Città, e Regno di Napoli di Gio: Antonio Sumonte, il resto si finge.

# LO STAMPATORE

## A chi Legge.

**Q**uesto Drama, che passeggiò, e sempre felicemente le più cospicue Scene d'Italia comparisce alla fine, in questo Augusto Teatro con isperanza di ricevere gli applausi, che gli si debbono per giustizia, e che gli promette il tuo purgatissimo intendimento. Chi hà dovuto per un grande comandamento ridurlo all'uso di queste Scene hà servata religiosamente l'intentione del celeberrimo Autore, che l' hà composto, non alteratovi punto l'ordine delle Scene, nè con accrescervi del suo, nè con lo scemarvi cos'alcuna di ciò ch' hà ritrovato nell' Esemplare Stampato in Napoli l' anno 1699. che fù il primo, in cui fù rappresentato. Solamente vi hò levati gl' intramezzi, ed alcune ariette à titolo della voluta brevità nel luogo delle quali hà posto due versi di recitativo. Alcune altre nè hà mutate per accommodarsi alla Musica. I sentimenti Poetici che vi troverai sparsi nel Libro, cioè Deità, Fato, Adorare, e simili devono essere intesi sanamente, non essendo che vezzi dell' arte, sofferiti come tali dalla purità della religione. **Vi vi felice.**

PER-

# PERSONAGGI.

Partenope Regina di Partenope oggi Napoli.

*La Sig. Diamante Scarabelli Virtuosa di S. A. S. di Mantova.*

Rosmira Principessa di Cipro in abito d' Armeno sotto il nome d' Eurimene.

*La Sig. Santa Stella Virtuosa di S. A. S. di Mantova.*

Arface Principe di Corinto.

*Il Sig. Nicola Grimaldi Cav.*

Armindo Principe di Rodi.

*Il Sig. Antonio Borefini.*

Emilio Principe di Cuma.

*Il Sig. Antonio Francesco Carli Virtuoso del Serenissimo Gran Principe di Toscana.*

Ormonte Capitano della Guardia di Partenope.

*Il Sig. Francesco Bruno.*

Beltrame Servo di Rosmira.

*Il Sig. Antonio Cotini Virtuoso di S. A. S. di Modena.*

A 3 SCE-

<sup>6</sup>  
S C E N E

Atto Primo.

Parte della Città vicina al Mare con apparecchio festivo, ed Altare con la Statua d' Apollo con foco preparato per il sacrificio.

Loggie.

Stanza Reale..

Atto Secondo.

Campo con Padiglioni, dove stà schierato l' Esercito d' Emilio..

Strada della Città che corrisponde ad una porta della medema..

Giardino..

Atto Terzo..

Grottesco..

Cortile..

Steccato con palchetti per il Duello..

Balli..

Di Corteggiani, e Selvaggi..

Di Dame, e Cavalieri..

Di Cicisbei.

Di Pierrò, e Villanelle..

AT-



A T T O

P R I M O

SCENA PRIMA

Sole nascente..

Parte della Città vicina al Mare solennemente apparata in mezzo un' Altare con la Statua di Apollo con foco preparato.. Sacerdoti con vittime, e Ninfe con bacili in mano colmi di frondi di alloro.. Popolo numeroso, e corteggio..

*Partenope in Trono.. Arface, Armindo..*

*Part.* **T**U', de l' eccelse Mura (tera,  
Di questa, che inalzai Cittade al-  
O' luminoso Dio, prendi la cura,  
Spargi da la tua sfera  
Nel suo fertile sen raggi benigni.  
Ma d' Aquile, e di Cigni.

*Si vedono girar intorno all' Altare Aquile,  
e Cigni.*

Quel numeroso stuolo

A 4. In-

Intorno a l'ara v'è spiegando il volo ?  
 Fidi seguaci miei , degni , e felici ,  
 Ben lo scorgete voi sono gli auspici :  
 Al gran Nume di Delo  
 Vittime offrite voi cinte di fiori,  
 E si mandino al Cielo  
 Fumi odorosi , disfrondati allori,  
 E à te de' fasti miei nobile figlia ,  
 O come lieta , o come

*alla Città*

Or Partenope dona anche il suo nome.

Viva viva Partenope viva  
 Chiara al pari del sole , che adora ,  
 Le sue Spiagge fecondi l'Aurora ,  
 E ogni Musa ne canti , e ne scriva.  
 Tutti, viva.

*In questo mentre i Cavalieri , e le Dame ardonò  
 gli allori al suono festivo di varj stromenti , e  
 nel medesimo tempo siegue il Ballo di Da-  
 me, e Cavalieri uniti insieme per assi-  
 stere alla sudetta funzione.*

## S C E N A II.

*Rosm. in abito d' Armeno , e detti.*

*Arm. A* Rface.

*Arf. A* Armindo.

*Arm. O*sserva.

*Arf. E* qual volto è presente à gli occhi miei)

*Part. O* là che vuoi! Chi sei?

*Rosm. F*inger degg'io, voi m'assistete ò Dei.)

Generosa Reina,

De le Campagne Armene

Il Principe Eurimene à te s'inchina.

*Part.*

*Part. S*orgi , e di la tua brama

*Rosm. A*rface è qui , non m'ingannò la fama.)

Con cento vele , e cento ,

De l'infido elemento

L'onde vaste scorrea , quando si desta

Orgogliosa tempesta ,

Che di ricchezze gravi ,

Fuorche la mia , tutte assorbì le Navi .

Al fin l'empia procella

Mi tragge in questo lido ;

Odo l'alto tuo grido ,

E vengo à te , che sei sì degna , e bella.

*Beltr. C*ome sà mentir bene.)

*Part. O*ra , che chiedi?

*Rosm. A* le miserie mie soccorso , e aita ,

Ch'io per scampar la vita

Donai le merci e pretiose , e rare

Tutte a l'ingorda avidità del mare.

*Part. P*rincipe che ben tale

Il tuo brio ti palesa ,

Hò pietà del tuo male ,

Il tuo danno mi pesa ,

E al merto tuo m'impegno

Dar ne la Regia mia posto condegno.

*Rosm. G*razie ti rendo .

*Beltr. E* grazie à te Signora

Rende per tant'onor Beltrame ancora .

## S C E N A III.

*Orm. , e detti .*

*Orm. R*egina , in folte schiere

Il Popolo Cumano

Ingombra tutto il vicin Monte , e il piano.

*Parten. S*i ferma in atto pensoso

*A*

*S*

*Arf.*



*Ars.* Che sarà mai?

*Arm.* Che sento!

*Part.* Nulla intendeste?

*Orm.* Solo

Ch'Emilio il primo lor Principe, e Duce

Teco parlar desia,

E questo Messaggier dal Campo invia ..

*Partenope di novo pensa ..*

*Arm.* Che pensi?

*Ars.* Non temer.

*Rosm.* E ti sovvenga,

Che qui giunse Eurimene.

*Part.* Emilio venga: *al messo, che tosto parte ..*

Mi troverà nemica,

Se vuol del Soglio mio turbar la pace,

Seguimi Ormonte, e tù mi segui Arface ..

La sorte, ed il destin

Combatterà per me.

Havrò Corone al crin,

E non catene al piè.

La sorte &c.

*Partono Part. Orm. ed Ars. e questo nel partire va guardando Rosm. e dice ..*

*Ars.* O' Eurimene hà l'Idea di Rosmira,

O' Rosmira si finge Eurimene:

Più lo sguardo in quel volto s'aggira,

Più confusa quest'alma diviene.

O' Eurimene &c.

S C E N A I V.

*Armindo, Rosmira, e Beltrame.*

*Rosm.* Già ti rammenti...

*Beltr.* Sì,

Di me non dubitar.

*Rosm.*

*Rosm.* Parti ..

*Beltr.* Bondì ..

*parte ..*

*Rosm.* Cavalier, se gli Dei

Rendan pago il tuo cor, dimmi, chi sei?

*Arm.* Armindo, e trassi in Rodi

Natali illustri, e con temuto impero

Sotto quel Ciel sono il Signor primiero.

*Rosm.* Sembrami il tuo sembiante

Sparso di duol; giovar ti può Eurimene?

*Arm.* Non si trova rimedio a le mie pene ..

*Rosm.* Dimmi il ver, del tuo core

Il tormento crudele è amore?

*Arm.* E' amore:

*Rosm.* Genio, che à te mi lega,

Fà provarmi il tuo male.

*Arm.* E perche genio eguale

Mi stringe à te; quanto nel petto io celo,

Tutto in liberi sensi ora ti svelo.

Partenope è il mio Nume.

*Rosm.* Ed ella sente

De l'amor tuo pietà?

*Arm.* E' finge non saperlo, ò non lo sà ..

*Rosm.* Non ti scopristi?

*Arm.* Ed à che prò?

*Rosm.* Perche?

*Arm.* Ad Arface giurò costanza, e fè ..

*Rosm.* E Arface?

*Arm.* E pena, e more

Di Partenope amante ..

*Rosm.* (Ah traditore.)

Armindo, se palesi i dolor tuoi,

Forse goder tù puoi,

Mà se ascondi i sospiri,

Se con lagrime occulte il ciglio bagni,

Perche d'amore, e del destin ti lagni?

Se non ti sai spiegar

Lagnati sol di te.  
Pace se vuoi trovar,  
Sappi cercar mercè.  
Se non &c.

*Arm.* Armondo ardisci, e prova  
Di palesarti amante, ah! che non giova  
Non giova? e come il fai.  
Se non tentasti mai  
Chieder conforto agli aspri tuoi tormēti?  
Puo giovarti il tentar, dunque si tenti.  
Voglio dir al mio tesoro,  
Ch'io sospiro, e piango, e moro.  
E che bramo almen pietà;  
E dir voglio, che il mio core  
Tutto fede, e tutto amore,  
E trofeo di sua beltà.  
Voglio &c.

## S C E N A V.

Loggie, che introducono agli Appartamenti Reali.

*Arf. e poi Rosm.*

*Arf.* **N**on v'intendo ò miei sospetti,  
Che agitate questo cor.  
Qual tumulto in me d'affetti  
Sueglia un volto mentitor?  
Non &c.

Ecco appunto quel volto,  
Che turba la mia pace.

*Rosm.* Ah ingannator.

*Arf.* O che Arface delira,  
O che d'esser tu nieghi, e sei Rosmira.  
Veggio, che il tuo sembiante

*L.*

L'imago di Rosmira in se ritiene,  
E qual amai Rosmira, amo Eurimene.  
*Rosm.* Ma da te non vorrei  
Al pari di Rosmira esser tradito.  
*Arf.* Come? *resta confuso, & attonito*  
*Rosm.* Arface ti sei  
Così presto smarrito?  
Senti, per seguir te tutto abbandono,  
E pur ti giungo alfin, Rosmira io sono.  
*Arf.* Bella....  
*Rosm.* Bella mi chiami  
Tù che fede non hai, tù che non m'ami?  
*Arf.* T'amo....  
*Rosm.* Non può, chi aspira  
Di Partenope al soglio, amar Rosmira;  
Di questa Regia al Trono  
Aspira ingrato Arface, io ti perdono;  
Vedi quanto in amor fina son'io,  
Che vaga del tuo ben, trascurò il mio.  
*Arf.* Ecco pentito io riedo  
Ad offrirti il mio cor.  
*Rosm.* Più non ti credo.  
Un'altra volta ancor  
Mi promettesti amor,  
Poi m'ingannasti,  
D'haver tradita un dì  
Rosmira tua così,  
Crudel, ti basti.  
Un'altra &c.  
*Arf.* Conosco il fallo.  
*Rosm.* Ascolta;  
Io da' voleri tuoi  
Chiedo lieve mercè, mà...  
*Arf.* Dì, che vuoi?  
*Rosm.* Non voglio già sdegnata  
Rimproverarti de la fede à questa

*Delu.*

Delusa Principessa un dì giurata,  
 Perche à te non desio d'esser molesta,  
 E non bramo, che noja  
 Rechino già col suon de' miei lamenti  
 Gl'andati amori a gl'amor tuoi presenti,  
 Bramo, se me'l concedi,  
 Favor non grande; ma...

*Ars.* Dimmi, che chiedi?

*Rosm.* Sai, che chiedo? ma prima,  
 Per esser ben sicura  
 D'ottener quãto io vud, prometti, e giura.

*Ars.* Di far ciò, che vorrai,  
 Giuro ad Amore, al Cielo, a i Numi.

*Ros.* Ah frena  
 La sacrilega lingua. E à chi giurasti?  
 E non sai, che mancasti  
 Con perfidi costumi  
 Altre volte ad Amor, al Cielo, ai Numi.  
 Se ad eseguir t'impegni  
 Ciò, che Rosmira chiede,  
 Giura, non sù la tua, sù la mia fede.

*Ars.* Io sù la fede...

*Rosm.* Sù la fede mia.

*Ars.* Giuro far pago il tuo desio.

*Rosm.* Non devi  
 Dir, ch'io sia donna, e che Rosmira io sia:  
 A scoprirmi non hai  
 Da qual sia caso mai sforzato, e astretto.  
 Mi prometti così?

*Ars.* Così prometto.

*Rosm.* Chi tanto t'ama,  
 Non vuol non brama  
 Altra merce;  
 Tiranno mio,  
 Chieder poss'io  
 Meno da te.

Chi &c.

*Ars.*

*Ars.* Rosmira, oh Dio, Rosmira  
 Sotto mentite spoglie  
 Di me sen viene in traccia,  
 Rinova le mie doglie, e vuol ch'io taccia,  
 Tacerò, come chiede,  
 Ma nel seno già riede  
 A distruggermi cor l'antica face,  
 E sia pur con tua pace  
 O' Partenope bella,  
 Manca il tuo foco a l'apparir di quella.  
 Sempre il più dolce strale  
 E'l primo stral d'amor,  
 A mille nuovi dardi  
 Il primo sol prevale,  
 Che fanno i primi guardi  
 Di due pupille vaghe  
 Eterne piaghe al cor.  
 Sempre &c.

## S C E N A V I.

*Partenope, e Ormonte.*

*Part.* **S**Tan pronti i miei guerrieri (to?  
 A stringer l'armi in marzial cõflit-

*Orm.* Con ardimento invito  
 S'accingeranno ad ogni dura impresa,  
 Vaghi di gloria, e de la tua difesa.

*Part.* Se guerra Emilio vuole,  
 Con sua vergogna, e scorno  
 Si pentirà di ciò, che volle, un giorno.

*Orm.* Regina, iogia non credo  
 Che venga Emilio à provocarti a l'armi,  
 Che fora troppo ardito,  
 Se bramasse egli stesso  
 Essere il Messo al sanguinoso invito.

*Part.*

*Part.* E perche dunque seco  
Tante armate Falangi in Campo stanno?  
*Orm.* Forse per pompa sua non per tuo danno.  
*Part.* E quando ciò sia vero,  
Anche le schiere mie star si vedranno  
Solo per pompa mia, non per suo danno.  
Tù vanne Ormonte, e osserva,  
S' Emilio ancor stà lunge,  
E se in pochi momenti egli à me giunge.  
*Orm.* Vinto farà, se à te nemico ei viene,  
Che fian le chiome tue le sue catene.

## S C E N A VII.

*Armindo, e Partenope.*

*Arm.* Signora.  
*Part.* **S** Armindo, e sempre  
Così dolente, e mesto?  
Che mai t'affligge, e che destino è questo?  
*Arm.* Al fin gli occulti miei  
Pur m'è forza svelar gravi tormenti;  
Deh, se cruda non sei,  
Habbi pietà del mio dolor, e senti.  
*Part.* Narrami il tuo cordoglio,  
Ch'io pietosa farò.  
*Arm.* Narrar nol voglio.  
*Part.* E qual pensier t' hà mosso  
A non scoprirlo più?  
*Arm.* Scoprir nol posso.  
*Part.* Sol per giovarti io chieggio  
Qual sia la pena tua.  
*Arm.* Dirla non deggio.  
*Part.* Ma perche?  
*Arm.* Temo solo  
Che sia d'offesa tua questo mio duolo.

*Part.*

*Part.* Tanto crudel non sono.  
Spiegami la tua doglia,  
E se questa m'offende, io ti perdono.  
*Arm.* Di Sovrana bellezza ardo, ed avvampo;  
Ma d'onde esca quel lampo,  
Che dentro à questo seno il cor piagò,  
Stupido il labbro, ò Dio, ridir non può.  
*Part.* Ferma, di qual sembiante  
Vada acceso il tuo cor saper desio.  
*Arm.* Troppo chiedesti. Addio.  
*Part.* Senti, di me diffidi?  
Anch'io saprò tacere.  
*Arm.* (Ahi che m'occidi.)  
*Part.* Se tù brami haver pace,  
Scoprimi l'idol tuo.  
*Arm.* Nò; viene Arface.  
*Part.* Odimi Armindo, e quale  
Prendi sdegno d' Arface?  
*Arm.* E' mio rivale.  
*Part.* Forse quella son'io  
Che sospirar ti fa?  
*Arm.* Regina. Addio.  
*Part.* T'amerei  
Mio caro ti direi,  
E se nol dico, e la cagion Arface,  
Ti donerei  
Tutti gli affetti miei,  
E il non poterlo far, assai mi spiace.  
T'amerei &c.

## S C E N A VIII.

*Arface, e Partenope.*

*Arf.* **E** Di che reo son'io? (cor mio.)  
*Part.* D'haver fatto del tuo schiavo il  
Per

Per me languisce Armindo .

*Arf.* Armindo?

*Part.* E sai.

Quanto ad Armindo io devo, egli sen vene  
Con mille armate antenne,  
E de le vele mie si fè seguace;  
Ma se amar nol poss'io, colpa è d'Arface.

*Arf.* Ah che l'anima mia

Fissando il guardo in te ( *Rosmira oblia.* )

*Part.* L'anima tua che fà,

Fissando il guardo in me?

*Arf.* Viver non sà.

Per te moro,

*Part.* Ed io per te.

*Arf.* Cara gioja .

*Part.* Amato bene.

*Arf.* Taci, basta.

*Part.* Perche?

*Arf.* Giugne Eurimene.

### S C E N A IX.

*Rosmira, e detti.*

*Part.* **E** Se giugne Eurimene?

*Arf.* **E** vuoi, che sappia

Straniero Cavaliere i nostri amori?

*Part.* Non soggiace a' rossori

Acceso cor di puro foco onesto;

Senti Eurimene, il mio bel Nume è questo.

*Rosm.* E tù sei riamata.

*Part.* Son riamata.

*Arf.* ( Ohimè. )

*Part.* E ci giurammo fè.

*Ros.* Sorte spietata.

*Part.* Dove Eurimene, dove?

*Rosm.*

*Rosm.* A lagrimar la mia sventura altrove.

*Part.* E qual sventura?

*Rosm.* Ascolta.

*Arf.* ( Io son scoperto. )

*Ros.* Vidi la tua sembianza, e chiaro in quella

Vidi l'anima tua quanto sia bella,

Onde in un tratto amore

De la parte migliore,

Che la fragile adorna il cor m'accese;

Ma perche m'è palese,

Che già d'altri tù sei,

M'è forza di sperar conforto, e pace.

Naccesti sol per tormentarmi Arface.

*Arf.* ( Respira il core amante,

E confuso or s'aggira:

A Partenope intorno, ora à Rosmira. )

*Part.* Con affetto sì degno

Principe se tù m'ami, io non ti sdegno.

*Rosm.* Lieve ristoro.

*Part.* Altro sperar non puoi,

Che esser non voglio infida a gl'amor suoi.

*Rosm.* Partenope, se fede

Giurasti à me, come giurasti à lui,

Io per qual sia mercede

Non saprei ribellarmi à gli amor tui;

E se pure si dasse

De la bellezza tua beltà maggiore,

Non farei mai, che il core

S'avvampasse ne rai di nuova face:

Credo però, che lo farebbe Arface.

*Arf.* T'inganni, anch'io ben sò, quanto disdica

Lasciar per nuovo ardor la fiamma antica;

Oprar saprò ciò, che d'oprar conviene.

A la mia fedeltà credi Eurimene.

*Rosm.* Scusa; ti veggio in volto

Un non sò che, che poca fede addita,

E se

E se donna foss'io, sò ben, che molto  
Temerei dal tuo genio esser tradita.

Regina, io già non sono  
Di sì debili tempore;  
In amor fido sempre;  
Eurimeue vedrassi,  
E se tù lungi andassi,  
Del tuo piede il mio piè farei seguace:  
Non credo già, che lo farebbe Arface.

*Part.* Compatisco gl'accenti,  
Che ad onta del mio ben dal labbro sciogli,  
Farti caro a me tenti,  
E di sì dolce amor vuoi, che mi spogli,  
Ciò far non posso; ma perche tù veda  
Quanto il mio spirto a tuo favor inclina,  
Sarai mio Cavalier, io tua Regina.

Sei mia gioja, sei mio bene, *ad Arf.*  
Sei mia pace, o mia speranza,  
Per tè questo mio cor  
Sarà pieno d'amor, e di costanza.  
Sei &c.

*Rosm.* I novelli amor tuoi  
Io stessa udj, nega infedel, se puoi.

*Arf.* Rosmira, e tanto fei  
Vaga de le mie pene?

*Rosm.* Rosmira non son'io, sono Eurimene.

*Arf.* Cara non più...

*Rosm.* T'accheta:

Mossa da gelosia

Sarai de l'ira mia bersaglio, e meta.

Tù fosti infido, ingrato,

Ed insegnasti a me,

Ad essere con te

Fiera, e crudele:

Contro al tuo cor sdegnato

Il mio tradito amor

Can.

Cangiò dentro al mio cor  
In toscò il mele.

Tù fosti &c.

*Arf.* O Rosmira gradita

Bella cagion de la mia prima piaga,

O Partenope mia cagion più vaga

De la seconda dolce mia ferita!

Se in due non mi divido,

O' sono ingrato à l'una, ò all'altra infido.

Dimmi pietoso Ciel,

Di queste belle mie, quale abbandono?

Se torno al primo amore,

Par che il secondo esclami, ah traditore;

Se à questo poi mi volto,

Quello gridare ascolto

Con lamentevol suono,

Ricordati infedel, che il primo io sono.

Dimmi &c.

## S C E N A X.

Stanza Reale.

*Ormonte, Emilio da una parte, Partenope,  
Arface, Armindo, e Rosmira  
dall'altra.*

*Orm.* Ecco Emilio.

*Em.* Regina, a le tue piante

Par, ch'io venga nemico, e vengo amante.

*Part.* Amante già non parmi,

Chi viene à me cinto di squadre, e d'armi.

*Em.* Partenope, se vuoi

Sudditi i miei guerrieri haver tù puoi.

*Part.* Come?

*Em.* Il letto, ed il Trono à me destina,

E de

E de Popoli miei sarai Regina.

*Am.* (Ahi che richiesta.)

*Rosm.* Udisti?

*Arf.* A me non spiace, *piano trà loro due*  
Ch'ella d' Emilio sia.

*Rosm.* (Povero Arface.)

*Part.* Principe, e quando amore  
Per me t'accese il core?

*Em.* Dal dì, che in queste rive  
Posasti il piè, ti vidi ignoto, ed arsi,  
E da quel dì mille sospiri hò sparsi.

*Arn.* (S'ella cede io perisco.)  
*ad Arface come sopra.*

*Rosm.* E tù sospiri?

*Arf.* Io nò.

*Rosm.* Ti compatisco.)

*Part.* L'intense fiamme tue tanto ascondesti?

Ed or del foco antico  
Per chiedermi pietà, giungi nemico?  
In mal punto giungesti.

*Arm.* O' dolce sdegno.)

*Rosm.* Arface ti ristora. *come sopra*

*Arf.* Deh non m'affligger più.

*Rosm.* Non basta ancora.)

*Em.* Io le Cumane genti  
Non mossi già, nè tuo nemico io sono;  
Le tue moli eminenti  
Poiche videro alzate in sì bel lido,  
Destar di guerra un grido,  
E a danno tuo per gelosia s'armaro;  
Per farmi tuo riparo,  
Mi fò lor Duce, e quì furtivo io vengo;  
Se te per Sposa ottengo,  
Tutti i popoli miei paghi faranno,  
E superbi godranno  
Con nozze così illustri, e memorande,  
Scor-

Scorgere il lor Signor fatto più grande.

*Part.* Non deggio, nè vogl'io  
Perder il cor, per acquistar la pace,  
Perche te non desio (ma bramo Arface.)

*Orm.* (Che magnanimo cor.)

*Em.* Deh non sforzarmi,  
Contro di chi tant' amo a prender l'armi.

*Part.* Prendile pur, se vuoi, vieni al cimento,  
Che se tù forse temi, io non pavento.

*Em.* Guerra non voglio, e quando  
Tù la volessi, ecco a' tuoi piedi il brando,  
Sarò tuo schiavo, e de tuoi lumi al lampo  
Vinto mi chiamo, ed abbandono il Campo.  
*S'inginocchia, e depone la spada à piedi*  
*di Partenope.*

*Part.* Emilio forgi, nulla  
Con sì vil cortesia degno ti rendi;  
Vanne, e i Popoli tuoi reggi, e difendi.

*Em.* Anch'io pugnar saprò  
Armato di valor,  
Ma non di sdegno;  
E vincer tenterò,  
Sol del tuo regio amor  
Per farmi degno.  
Anch'io &c.

## S C E N A XI.

*Partenope, Arface, Rosmira, Armindo,*  
*Ormonte.*

*Part.* **A**Rface, tù sarai *(ro.*  
Degli Eserciti miei Duce primie-

*Arm.* Forse valor guerriero  
Non è in me pari al suo?

*Orm.* Non hò fors'io

Core

Core eguale al suo cor nel petto mio?

*Rosm.* Forse, di me, perche t'è ignoto il merito,

Poco forte mi stimi in Campo aperto?

*Ars.* Giuro, qual si richiede

In tanta impresa invitta fè.

*Rosm.* Che fede?

Sai pur, che ti ravviso

Segni di poca fè scolpiti in viso.

*Part.* Troppo ardisci Eurimene.

*Arm.* El soffre Arface?)

*Orm.* Così l'offende, e tace.)

*Part.* A Partenope innanzi...

*Ars.* Ah frena l'ire;

Di giovanetta età scolpa l'ardire.

*Rosm.* Tù de l'ardir mi scusi,

E me d'incauto, e di leggier accusi?

*Part.* Non più; voglio, che questo

Principe di Corinto

Habbia de l'armi il General comando.

*Arm.* Et anderà indistinto

Il mio nome?

*Orm.* Il mio brando?

*Rosm.* E confuso trà gli altri

Anch'io stringer dovrò la spada, e l'asta.

*Arm.* Non è ragion.

*Rosm.* Non è giustizia.

*Part.* Balta

Con generosa lite

Cessate omai di gareggiare, e udite.

Amazone guerriera

D'ogni armata mia schiera,

Perche uniti à pagnar l'onor vi sproni,

Io la scorta farò, voi miei Campioni.

*Orm.* Son pago.

*Rosm.* Son contento.

*Arm.* Non repugno à tue voglie.

*Ars.*

*Ars.* Ed io consento.

*Part.* Ormonte parti, e le mie squadre aduna.

*Orm.* Vado, e tù ne sarai guida, e fortuna. *par.*

*Part.* Doler tù non ti dei,

Se de le schiere mie Duce non sei. *ad Ars.*

Io ti levo l'impero de l'armi,

Non l'impero de l'anima mia;

Perche amor non ingiusta può farmi,

Benche faccia, che il core ti dia.

Io ti &c.

## S C E N A XII.

*Arface, Rosmira, e Armindo.*

*Ars.* **E**Urimene, a i cimenti

Venir tù vuoi? (nol permettete ò

*Rosm.* Forse in petto racchiuso Stelle.)

Quasi femina imbelle,

Cor non havrò de l'armi avezzo a l'uso?

*Ars.* Ciò dir non posso, io chieggio

Se combatter tù brami (e tacer deggio.)

*Rosm.* M'avvalorano il core

Al conflitto vicin gloria, ed amore;

Quella per farmi eterno,

Questo perche son'io

Di Partenope acceso, e tù ben sai,

Che il mio duol te presente, io le spiegai.

*Arm.* E già per lei ti faettò Cupido?

*Rosm.* Mi faettò nol niego.

*Arm.* Amico infido.)

*Ars.* In sì tenera età

Haver core si può, forza non già;

Onde tù con gran rischio

Brami degl'anni in sù l'fiorito Aprile

Farti in guerra immortal.

*Partenope,*

**B**

*Rosm.*



*Ros.* Tema, chi è vile.

*Ars.* E' figlio il mio timore  
D'amore, e di pietà.  
Ora spiegarli il core  
Meglio non può, non sà.  
E figlio &c.

## S C E N A XIII.

*Armando, e Rosmira.*

*Arm.* **D**Eggio di tè lagnarmi;  
Ti fido le mie pene, e poi sleale  
Tù degli amori miei ti fai rivale.

*Rosm.* Non ti doler, à tuo favor mi fingo  
Di Partenope Amante,  
Per deviar de la sua mente Arface.

*Arm.* Se il tuo gentil sembiante  
A Partenope piace?

*Rosm.* A te la cedo.

*Arm.* E s'ella  
Tè per sposo desia?

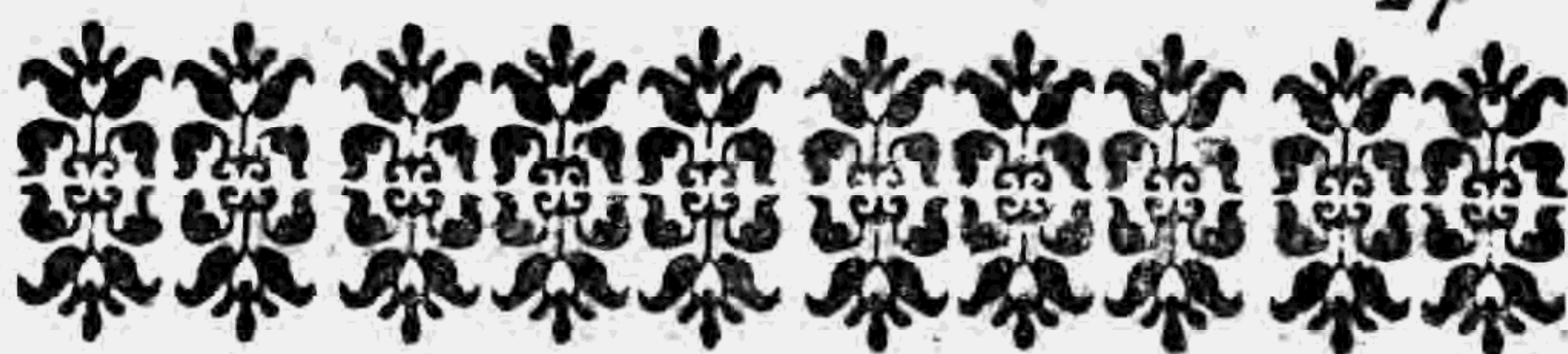
*Rosm.* Non potrà, benche voglia, essere mia.

*Arm.* Forse con altra bella  
Ne' lacci d'Imeneo stretto sei tù?

*Rosm.* Di me ti fida, e non cercar di più.  
La mia fè vivace, e bella  
Per tè sempre splenderà;  
Che s'ho al cor qualche facella,  
Mai la tua non turberà.  
La mia &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT-



## A T T O

## S E C O N D O .

## S C E N A P R I M A .

Campo con Padiglioni, dove stà, schiera-  
to l'Esercito d'Emilio, poi viene  
con le squadre.

*Partenope, con Arface, Rosmira, Armando,  
& Ormonte.*

*Em.* **F**Orti mie schiere, a la vicina impresa  
S'io volessi animarvi,  
Troppo al vostro valor farei d'offesa;  
Con volontario impegno  
Se per desio di fama  
A stabilirmi il Regno  
Tutte armate vi siete,  
Sò, che pugnare, e vincere saprete.

*Viene Partenope con Cassa battente in compagnia  
de sudetti, e si ferma col suo Esercito in  
faccia à quello d'Emilio.*

Ma le nemiche squadre  
Partenope conduce! ah non ardite  
L'alma torle dal seno,

B 2 E in

E in lei ne meno una sol piaga aprite,  
Perche i trionfi miei  
Con sì gran prigioniera ornar vorrei.

*Part.* Siamo d'Emilio à fronte;  
Gelo di vil timor non passi in noi,  
Che la vittoria stà per mè, per voi  
Col favor de gli Dei.

*Em.* Con valorosa mano.

*Part.* L'Esercito Cumano.

*Em.* Gli Eroi Partenopei.

*Part.* Ogn' un feroce abbatta.

*Em.* Ogn' uno assaglia.

*Tutti.* A battaglia, à battaglia.

*Segue la pugna, e poi si vede Partenope uscire  
da una parte incalzata da Guerrieri Cu-  
mani, quando viene Armindo dall'  
altra, e la soccorre.*

*Part.* Soccorso.

*Arm.* Armindo è teco.

*Part.* Armindo aita,  
A te degg' io lalibertà, la vita.

*Arm.* S'uccida.

*Part.* Si difarmi.

*Arm.* L'inimico che fugge.

*Part.* All'armi.

*Arm.* All'armi.

*Partono, e vien fuori Rosmira assalita, e quasi  
abbattuta da Emilio, sopraggiunge Arface con  
alcuni soldati, e libera quella, e fa  
prigioniero questo.*

*Em.* Renditi, ò pure estinto  
Al mio piede cadrai.

*Ars.* Cedi, sei vinto.

*Em.* Getto il brando tradito, e disperato,  
Non cedo al tuo valor, cedo al mio fato.

*Rosm.* Arface, i meno arditi

A soc-

A soccorrer ten vola;  
D'uopo non hò, ch' à trionfar m'aiti;  
Perche la spada mia sà vincer sola.

*Em.* Guerrier, non tanto orgoglio;  
De' miei casi infelici  
Vada altero il destin.

*Torna Partenope, ed Armindo con molti  
di loro soldati.*

*Part.* Vincemmo ò Amici:

Mà de trionfi miei  
Tù gloriosa pompa Emilio sei.  
Preda cotanto illustre  
Vuò saper di chi sia.

*Ars.* La preda è d'ambo noi.

*Rosm.* La preda è mia.

*Em.* Io de' tuoi crini d'oro  
Son prigioniero, e non di alcun di loro.

*Part.* Il debellato Principe preceda  
Il mio trionfo: al Regal Carro inante,  
De le catene sue non vò la gloria;  
Moderata così è la mia Vittoria.

*Em.* Il mio Destin, e la tua legge inchiño,  
S'è posto nel tuo ciglio'l mio destino.

*Orm.* Ecco, Regina invitta,  
Schiave al tuo piè le trionfate schiere:  
Ecco l'armi, le spoglie, e le bandiere.

*Part.* Emilio cadde, e mi donasti voi  
Palme sì degne, ò generosi Eroi.

Vi circondi la gloria d'allori.

*Ars.* La tua fama trascorra ogni riva.

*Arm.* Narri questa i tuoi chiari splendori.

*Rosm.* Empia i lidi de gl'alti tuoi gridi.

*Orm.* E t'onori con tromba festiva.

*Tutti.* Viva, viva Partenope viva.

*Partono à suono di Trombe, e Tamburi.*

*Qui segue il Ballo di Corzeggiari, e Selvaggi.*

B 3 SCE.

## S C E N A II.

Strada della Città, che corrisponde ad una porta de la medema.

*Emilio solo, frà soldati, che lo custodiscono.*

*Em.* **C**Ontro un pudico amor cotãto sdegno  
 Protervi Dei? perche, s'ei vi spiaceva,  
 A Partenope in volto  
 De la vostra beltà tanto gettaste?  
 Mà se giusto credeste, (gio,  
 Ch'io in quel volto adorassi un vostro rag-  
 Perche, perche soffriste,  
 Che da le mie bandiere  
 Ribellasse Fortuna?  
 Destinate eran pur da l'amor mio  
 Per cortinaggi al Talamo adorato.  
 Ah mio misero amor, ah iniquo Fato.  
 Barbaro Fato sì,  
 La speme mi tradì,  
 Povero amore.  
 Non veggo ne le Stelle  
 Al foco mio rubelle,  
 Che rabbia, crudeltà, sdegno, e furore.  
 Barbaro &c.

## S C E N A III.

*Partenope sopra Carro Trionfale con numeroso corteggio, parte di cui porta molti trofei. Arface, Rosmira, Armindo, Ormonte, ed Emilio.*

*Part.* **C**Are mura in sì bel giorno,  
 A voi torno,

E

E vi porto i lauri miei,  
 E che poi  
 Sarà di voi,  
 Se v'ornate  
 Appena alzate  
 E di palme, e di trofei.  
 Care &c.

*Emilio.*

*Em.* Alta Regina.

*Part.* Nel vederti il carattere di vinto  
 Sovra la fronte altera,  
 Tutto hò il mio fasto; il piede  
 La catena servil à te non prema.

*Em.* Con rigore gentile,  
 Quando da la catena il piè m'affolvi,  
 Di catena più forte aggravi il core.

*Part.* Emilio esprimi in van sensi d'amore.

*Rosm.* Partenope ti piaccia  
 Che i miei sensi palesi:  
 Colà nel campo intesi,  
 Che il forte Armindo con valor guerriero  
 Sì fe tuo scampo in gran periglio.

*Part.* E' vero.

*Rosm.* Vidi, che trasse Ormonte  
 Prigioniere falangi à te dinanzi;  
 Io già vinto poch' anzi  
 Emilio havea; Regina con tua pace,  
 E che di grande in guerra hà fatto Arface?

*Em.* Cavalier; cinto andrebbe  
 Il brando mio di bella palma altera,  
 Se da Arface soccorso il tuo non era.

*Part.* Dunque....

*Arf.* Lascia, che sia  
 Anche gloria di lui la gloria mia.

*Rosm.* Emilio, co' tuoi detti  
 Non offendi Eurimene,

B 4 Scu-

Scufar la tua caduta à te conviene;  
Ma superbo tù sei, *ad Arf.*  
Mentre donar mi vuoi

Vanti, che non son tuoi, che son già miei.

*Orm.* ( Tanto Eurimene ardisce? )

*Arm.* ( Ed Arface ammutisce. )

*Part.* Sì temerario ancora?

*Rosm.* Non t'adirar Signora,  
Per far che tù ravvisi,  
Che inutilmente in mio soccorso ei venne,  
E che il mio braccio ottenne  
Solo il trionfo, e ch'io di lui mi rido,  
A singolar battaglia ora lo sfido.

*Part.* Questo di più? s'arresti  
Da ingiusto ardir sei mosso  
A pugnar seco.

*Arf.* ( E favellar non posso )

*Rosm.* Sei ricusa il cimento,  
E' segno di timore il suo rifiuto.

*Arm.* ( E non risponde Arface? )

*Orm.* ( E Arface è muto? )

*Part.* Frena gl'accenti audaci:  
Vanne in disparte, e taci.  
*Si mette Rosm. da banda.*

*Em.* Regina, à far, ch'io cada  
Erra chi stima, che bastante sia  
Sola una spada.

*Ram.* E pur bastò la mia.

*Part.* Taci, dis'io.

*Em.* Vinto da te non fui.

*Part.* L'arroganza di lui *ad Arf.*  
Contraria tanto ai dolci modi tuoi,  
Di non chiari natali  
Par, che il dimostri.

*Rosm.* Io son d'eguali à i suoi

*Part.* E tacer tù non vuoi?

*Orm.*

*Orm.* ( Che orgoglio infano! )

*Rosm.* Parlo solo à tuo prò. *piano ad Arm.*

*Arm.* Ma parli in vano.

*Part.* Arface, e per qual brama  
Eurimene così t'oltraggia ogn'ora?

*Rosm.* Sol perche t'ama.

*Part.* E tù non taci ancora?  
Se tù me non amassi *ad Arf.*  
Ei che sperar potria?

*Rosm.* Sperar potrei  
Viver negli amor miei lieto, e contento  
Parlo solo à tuo prò. *ad Arm. piano*

*Arm.* Ma parli al vento.

*Part.* Se tù me non amassi, *ad Arf.*  
Egli potrebbe allor sperar mercè!  
Non intendo perchè.

*Rosm.* Perche tù forse  
Cessaresti d'amarlo.

*Part.* Devi tacer

*Rosm.* Non parlo.

*Part.* Voglio amare insin, ch'io moro,  
L'idol mio per mio ristoro,  
E perche sò, che ti spiace, *a Ros.*  
Stringer poi lo voglio al petto  
Per vendetta, per dispetto  
Del tuo core, e per mia pace.  
Voglio &c.

*Partono Part. con Orm. seguiti da tutto il Corteggio  
restando solo i soldati, che custodiscono Rosm.*

## S C E N A . I V .

*Arface, Rosmira, Armindo, & Emilio.*

*Arf.* **T**I bramo amico, e teco  
Non vuol guerra il mio core.

**B** *Em.*

*Em.* (Che viltà.)

*Arm.* (Che timore.)

*Rosm.* Tù vuoi placarmi, ed io  
Solo guerra desio;  
Se vendetta non fò, non son contento,

*Arm.* Che valor?)

*Em.* (Che ardimento?)

*Arf.* Tanto rigore oblia.

*Ram.* Non lo farò, se pria  
Non giungo à vendicarmi.

*Arf.* Senti.

*Rosm.* Di pace mai più non parlar mi.

*Arf.* E vuoi con dure tempore  
Di fiero sdegno armato  
Così schernirmi sempre?

*Rosm.* (Infido ingrato.)

*Arf.* E contro me tant'ira  
Hà nel tuo petto il nido?  
(Rosmira oh Dio Rosmira)

*Rosm.* (Infido infido) *piano trà loro due*

*Arf.* In me lo sguardo gira  
Non esser sì spiettato  
(Rosmira oh Dio Rosmira)

*Rosm.* (Ingrato, ingrato)  
E vuoi &c.

## S C E N A V.

*Rosmira, Armindo, Emilio.*

*Em.* **N**On può darsi in un petto.

*Arm.* **M**ai non vidi in un core.

*Em.* Spirto più vile.

*Arm.* E codardia maggiore.

*Rosm.* Alternar falsi accenti  
Contro il valor di nobile guerriero,  
Non

Non è da Cavaliero.

*Arm.* Eurimene convienti  
Ingrandir per tua gloria il tuo nemico.

*Rosm.* Soffrite voi, s'io dico,  
Che Arface hà spirto in seno  
Eguale al vostro, e forse il vostro è meno;  
Dunque à parlar di lui meglio imparate,  
Che se voi l'oltraggiate, io lo difendo.

*Arm.* (Io per me son confuso.)

*Em.* (Io non l'intendo.)

*Arm.* Mà s'egli hà sì grand'alma,  
Perche a l'offese tue muto diventa?

*Em.* Perche quando lo sfida egli paventa?

*Rosm.* Forte Leon, trà cento, e cento belve  
Ne l'Africane Selve

Grave, e superbo stassi,

Move ruggendo i passi,

E maestoso in faccia

Tutte col ciglio altier sfida, e minaccia;

E pur, se il lampo scorge

D'un'accesa facella,

L'audacia del Leon non è più quella.

Tale à fronte di voi,

A fronte ancora d'altri Arface è prode,

E se vacilla poi

Solo alla vista mia, questa è mia lode,

Che ben chiaro egli vede

Certa a gli sguardi vostri ignota face,

Che in me scintilla, e che sgomēta Arface.

*Arm.* Ah non sò d'altro foco, ò d'altro lume,  
Se non di quel, ch'è in fronte al mio bel

*parte*

(lume.

*Em.* Non conosco altra fiamma, altra facella,  
Che quella, ch'arde in frōte a la mia bella. *p*

## S C E N A V I.

*Beltrame, e Rosmira con soldati, che la guardano.*

*Beltr.* **A** H che pur troppo è vero,  
Quel che detto mi fù,  
Che disgrazia.

*Rosm.* Non più.

*Beltr.* Ciò soffrir non conviene

**A** te, che sei.....

*Rosm.* Che sono

Il Principe Eurimene.

*Beltr.* Eh, che stò in tono. *piano a Rosm.*  
Signori con licenza, *a soldati*

Gli hò da dir due parole in confidenza.

Ti svelasti ad Arface; *piano a Rosm.*

Egli à la prima face

Di tornar già desia, tù mel dicesti;

Dunque, perche far questi

Scorni à chi t'ama, e pregiudizi à te?

*Rosm.* Io sò bene il perche,

Di tacer sia tua cura.

*Beltr.* Sì, non haver paura.

*Rosm.* Non scoprir chi son'io.

*Beltr.* Per saper simular, non c'è un par mio.

*Rosm.* Furie son de l'alma mia

Gelosia

Rabbia, ed amor,

**A** capir il gelo, el foco

E pur poco

Un solo cor.

Furie &c.

SCE-

## S C E N A V I I.

Giardino.

*Partenope. Arface.*

*Part.* **A** Prò di chi t'offese  
Perche tante preghiere?  
Perche tante difese?

*Arf.* Pugnò per te.

*Part.* Ma con parole altere,

E con incaute risse

Ardì troppo Eurimene, e troppo disse.

*Arf.* Partenope, deh rendi

Di belle grazie adorno

Questo de le tue glorie inclito giorno.

*Part.* E che ti move ò Arface

A favor d'Eurimene?

*Arf.* Un non inteso impulso, un certo che!

Che in me lo provo, e non sò dir cos'è.

*Part.* Voglio appagarti. olà *ad una Comparsa*

Volgi ad Ormonte i passi,

Dì, che Eurimene in libertà si lasci;

Ma che al mio volto inanzi

Di venir più non osi,

Parti, e sappi esleguir quanto t'imposi.

*parte la Comparsa*

*Arf.* Molto ti devo.

*Part.* Ora bell'idol mio,

Rasserena i tuoi lumi.

*Arf.* Far nol posso.

*Part.* Perche?

*Arf.* Par, che vogliano i Numi

Fulminar contro me strana sventura.

**A 7** *Part.*

*Part.* Questo è vano timore.

*Arf.* Non è così; me la predice il core;

Tutto confuso, e mesto

Palpita in sē; qualche infortunio è questo.

*Part.* Son pronta à darti aita;

Cerca saper dal core

Il previsto dolore, e me l'addita.

*Arf.* Poterti dir vorrei

L'affanno del mio cor,

Ma non l'intendo.

Sino à pensieri miei

Nascosto è quel dolor,

Ch'io vò soffrendo.

Poterti &c.

### S C E N A V I I I.

*Armino, Partenope.*

*Part.* **E**H che un'anima grande

Non paventa i disastri,

E un saggio cor non è soggetto a gli astri;

*Arm.* Regina.

*Part.* Armino, ancora

Tù mi dev' scoprir chi t'innamora.

Nutro ardente desio

Di conoscer chi sia (quella son'io.)

*Arm.* E' un'illustre beltà;

Che ogni altra eccede, e paragon non hà.

*Part.* Tanto l'inalzi, e poi

Solo farà sì bella a gli occhi tuoi

*Arm.* Io felice farei,

Se la mia bella solo

Tanto bella sembrasse a gli occhi miei.

*Part.* E qual felicità

Provarebbe il tuo core?

*Arm.*

*Arm.* Io non havrei rivalità in amore.

*Part.* Chi turba la tua pace?

Qual è il rival, che ti dà pena?

*Arm.* E' Arface.

*Part.* S'ei del tuo bene è amante,

A me non è fedele.

*Arm.* Anzi è costante.

*Part.* E come?

*Arm.* Una è la fiamma,

In cui s'accese Arface, ed'io m'accesi.

*Part.* Io non intendo già (pur troppo intesi.)

*Arm.* Ed ancor non intendi?

*Part.* Quella dunque son io,

Che sospirar ti fà?

*Arm.* Regina, oh Dio;

Non ti spiaccia, ch'io t'ami.

*Part.* Gradisco l'amor tuo.

*Arm.* Bramo....

*Part.* Che brami?

*Arm.* Non chiedo ò luci vaghe,

Se il cor voi mi feriste,

Che mi faniate il cor.

Bramo serbar le piaghe,

Che nel mio petto aprisse,

E vuò pupille belle

Piaghe novelle ancor.

Non &c.

*Part.* Più d'ogn'altro tù sei

Degno de gl'amor miei,

E se te non sospiro, ed amo Arface;

Deh perdonami Armino, egli à me piace.

Il genio con amore,

Che bel piacer che dà.

Lo prova questo core,

L'anima mia lo sà.

Il &c.

A 8

SCE-

## S C E N A IX.

*Ormonte, e Rosmonda.*

*Orm.* **P**Rincipe, ti narrai  
Con qual divieto libertà concede  
Partenope al tuo piede.

*Ref.* Non disse, che a la Regia  
Io non volga le piante;  
Disse, che à lei più non mi porti inante

*Orm.* Ti piaccia il mio consiglio;  
Lascia, deh lascia Arface,  
E non scherzar così col tuo periglio.

*Ref.* Io lascerò la vita,  
Pria di lasciare il mio nemico in pace.

*Orm.* Tempra la brama ardita,  
Che d'ira tal mentre te stesso accendi,  
Oltraggi Arface, e la Regina offendi.

*Ref.* Tù del mio sdegno la cagion non sai.

*Orm.* Vien da rivalità.

*Ref.* T'inganni assai.

*Orm.* Eh sò ben io la pena tua qual sia,  
Ella è pena crudel di gelosia.

*parte*

## S C E N A X.

*Arm. e Rosm.*

*Arm.* **Q**uanto godo Eurimene  
Vederti in libertà.

*Rosm.* Godi, perche non sà  
Scorger la vista tua le mie catene.

*Arm.* E qual nodo ti stringe?

Qual beltà t'innamora?

*Ref.* Tempo verrà, che lo saprai tù ancora.

Dim-

Dimmi scopristi mai  
A Partenope tua l'ascoso ardore?

*Arm.* Sì, ma timido il core  
Le sue fiamme svelò.

*Rosm.* Mercè chiedesti?

*Arm.* Nò.

*Rosm.* E che vil tema è questa?

*Arm.* Ahi, che vana conosco ogni richiesta.

*Rosm.* Armindo, io vuò, che lieto  
Goda di tue faville.

Senti; ten vola a la Regina, e dille,  
Che le deggio scoprire alto secreto;  
Fà, che parlar le possa, ed io m'impegno,  
Che à te si volga, e prenda Arface à sdegno.

*Arm.* Un'impossibil tenti.

*Rosm.* A miei voti consenti.

*Arf.* Far vuò quanto tù chiedi.

*Ref.* Principe và, spera conforto, e credi. *Ar.p.*

## S C E N A XI.

*Arf. e Rosm.*

*Arf.* **R**osmira mia, mio bene.

*Rosm.* Rosmira non son'io, son Eurimene

*Arf.* E ancor la tua vendetta  
Vaga d'offese a l'amor mio sovrasta?

Basti la pena al fallo mio.

*Rosm.* Non basta.

*Arf.* Dà pace al mio dolore.

Rendo il mio core à te,  
Torno à giurarti fe, prometto amore.

*Ref.* Torni à giurarmi fe, ma non ti credo.

Tù mi prometti amor, ma non mi fido?  
Rēdi il tuo core à me, ma nō tel chiedo;

Vuoi pace al tuo dolor, ed io men rido.

Torni &amp;c.

A 9

*Arf.*



*Arf.* Rosmira, à me deh riedi,  
 Dammi pace, ecco il cor fidati, e credi.  
 Per te dal petto mio  
 Lo stral secondo io svello,  
 Che il primo strale, ò Dio,  
 Il primo strale è quello,  
 Che sol piace al mio seno,  
 E a l'alma, che vien meno  
 Con bella crudeltà pena mortale  
 Sapete voi, chi dà quel primo strale.

Amanti voi, che andate  
 Spesso cangiando amor,  
 Del primo non trovate  
 Dardo più dolce al cor;  
 Talor quel rio tormento,  
 Che dentro al petto io sento,  
 Infidi Amanti dite,  
 Voi lo sentite ancor.  
 Amanti &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

Segue il Ballo di Cicisbei.

ATTO



# A T T O

## T E R Z O .

### SCENA PRIMA.

Grottesco.

*Arface, e poi Partenope, Armindo,  
 & Emilio.*

*Arf.* **N**on è sazio, e non si stanca  
 D'agitarmi il Fato, e amore;  
 Il mio duol giamai non manca,  
 Sento ben, che manca il core.  
 Non è &c.

*Arm.* Regina, ti compiacci,  
 Che à te venga Eurimene,  
 L'arcano, che racchiude, udir conviene.

*Part.* Non m'induce à sentirlo  
 Curioso desio;  
 Mà dal tuo merto sol mossa son'io;  
 Eurimene si chiami.

*parte una Comparsa.*

*Arf.* (Ecco per me nuovi disastri.)

*Part.* Arface

Così

Così turbato amore .

*Ars.* Parmi , ò Reina

Scorger la mia sventura esser vicina .

*Part.* Non paventar del Fato ,

Quand' hai propizio amore .

*Arm.* Godrei , che sfortunato

Al pari del tuo cor fosse il mio core .

*Em.* Anch'io vorrei tanto infelice il mio .

*Ars. ad E.* Mal accorto voler ; cieco desio *ad Ar.*

*Arm.* Non è incauto il mio consiglio .

*Em.* Non è folle il mio pensiero .

a 2. Nè saprei , che più bramar .

*Ars.* Non scorgete , come fiero

Volge in me la forte il ciglio ?

*Part.* E' sognato il tuo periglio .

*Ars.* Ah potessi favellar .

Non è &c.

## S C E N A II.

*Rosmira , e detti .*

*Rosm.* **P**Artenope , Eurimene (ne.  
Mercè de' tuoi favori , ecco à te vie-

*Part.* Narra gl'arcani tuoi .

*Rosm.* Dirò .

*Part.* Partite voi . *a tutti gli altri*

*Rosm.* Se pur non spiace à te , desio , non vieto ,  
Che noto a tutti sia l'alto segreto .

*Part.* Dunque restate .

*Rosm.* Ascolta ,

E senza sdegno il tuo voler m'arrida ,

Devi sforzare Arface

Ad accettar la sfida .

*art.* E pur sei tanto audace ,

Quando ragion non hai ?

*Rosm.*

*Rosm.* Altra ragion cercai ,  
Per non turbare à gl'amor tuoi la pace ;  
Ma de la pugna mia la giusta brama ,  
Or ti svelo il secreto , è di gran Dama .

*Part.* E chi sdegnata aspira  
Ad oltraggiar l'idolo mio ?

*Rosm.* Rosmira .

*Part.* Rosmira ?

*Ros.* Sì , di Cipro

La Principessa offesa

Di là mandommi al singolar cimento .

*Ars.* ( O se potessi favellar . )

*Par.* Che sento ?

Qual l'ingiuria l'hà resa

Contro sì nobil vita

Tanto crudel ?

*Rosm.* L'esser da lui tradita .

*Part.* L'amò ?

*Ros.* Quanto se stesso ,

Lo dica l'infedel .

*Part.* Dillo .

*Ars.* Il confesso .

*Rosm.* Di più , giurolle fede .

*Arm.* Che angustia !

*Em.* Che rossore !

*Ars.* Arface lo concede .

*Par.* Ingannatore .

*Rosm.* Crescono ancor gli eccessi ;

Senti .

*Part.* T'ascolto .

*Ars.* ( Ah favellar potessi . )

*Rosm.* Suo Sposo esser promise .

*Part.* E poi ?

*Ars.* Per seguir te .

*Rosm.* Quella derise .

Arface , oh Dio così

In-

Infido l'ingannò.

Pria l'alma le rapì,

E poi l'abbandonò.

*P.* Chim'apre i lumi, e chi mi scioglie il core  
Da quell'amore, onde legata io fui?

Principe, Arface oblio, *a Rosm.*

Che rapir non degg'io gl'amanti altrui.

*Em.* (Emilio spera)

*Arm.* (Anima mia respira)

*Part.* Resti paga Rosmira,

E spettatrice a la mortal tenzone

Esser vogl'io nel provocato agone.

*Arg.* Se à Rosmira mi rendi,

E se à Rosmira io torno,

Al pentimento mio

La pace, che desio,

Chi sà, che non permetta?

*Ros.* Rosmira è tua nemica, e vuol vendetta;

Anch'ella il core hà già sottratto, e scosso

Da le catene.

*Arf.* (E favellar non posso)

*Par.* Armindo spera, e godi,

Che de tuoi dolci nodi,

Orche cieca non son, mè stessa appago.

*Arm.* Son'io felice,

E fosti tù prefago.

*Em.* Emilio ancor t'adora.

*Par.* Formi vane querele.

*Em.* (Si scoprisse infedele Armindo ancora.)

*Par. ad Arm.* Spera, e godi ò mio diletto,

Gioje, e luce del mio petto;

E tù pena ingannator.

*ad Arf.* Sei la sfera del mio affetto.

*ad Arm.* De miei scherni sei l'oggetto,

*ad Arf.* Caro volto.

*ad Arm.* Infido cor.

Spera &c.

SCE-

## S C E N A III.

*Arface, Rosmira, Armindo, & Emilio.*

*Em.* **P** Rincipe ardir. *piano ad Arf.*

*Arm.* **Q** uanto ti devo! *piano à Rosm.*

*Em.* E temi *piano ad Arf.*

D'uno, che sà stringere il brando appena?

*Rosm.* In marzial arena

*piano ad Arm.*

Te per compagno io chiamo

*Ar.* Acconsento à l'impegno, anzi lo bramo.

*Em.* Io da lui provocato *piano ad Arf.*

Andrei nel Campo armato

Certo di trionfar, con alma audace.

*Arf.* Non diresti così, se fossi Arface.

*Em.* E qual tema t'affanna?

*Arf.* (O potessi parlar.)

*Rosm.* Son pur tiranna. *(giace)*

*Arm.* Veggio, che il tuo nemico oppresso

Da gran timor.

*Rosm.* Non avvilitare Arface

*piano tra loro due*

*Arm.* Ubbidito sarai

*Rosm.* Principe, di, che fai? *ad Arf.*

Dal cupo tuo letargo al fin riscosso,

Parla, rispondi.

*Arf.* (E favellar non posso.)

*Em.* Non ti mostrar confuso *ad Arf.*

Tuo Campione esser voglio.

*Arf.* L'onor tuo non riuolo.

*Rosm.* Ma che prò?

*Em.* Meno orgoglio

Principe usar conviene.

*Arf.* Deh non parlar così contro Eurimene.

*Em.*

*Arm.* Mi spronano à giovarti *ad Arf.*  
 Nel vicino duello  
 L'ardir di questo *l'accenna Rosm.*  
 Et il destin di quello.

*accenna Arm. e parte.*

*Rosm.* Sovraſta al tuo deſio.

*accenna ad Arm.*

La Fortuna di queſto è l'ardir mio.

*ſinge di partir (queſto.)*

*Arf.* Parte Eurimene. (ahi che tormento è

*Arm.* Arface, e che faceſti?

*Rosm.* Oſſervo, e reſto.

*ſtà in dietro oſſervando.*

*Arm.* Mi diſpiaccion le tue pene,  
 Ma mi piace il mio contento.  
 Vò ſuperbo del mio bene,  
 Mà non già del tuo tormento.

## S C E N A I V.

*Arface, e poi Roſmira, che torna à lui.*

*Arf.* **R**oſmira, ove ti guida  
 Sdegno tiranno, e cieco?  
 Dove ò Roſmira, e dove ſei?

*Rosm.* Son teco.

*Arf.* E pur de miei tormenti  
 Non ben ſazia ſei tù?

*Rosm.* Vi reſta ancora un non sò che di più.

*Arf.* Dovreſti alfin placarti,  
 Perdonando à chi t'ama.

*Rosm.* Arface, parti.

*Arf.* Ch'io parta? e agl'occhi tuoi  
 Son d'orrore coſì?

*Rosm.* Partir non vuoi?

*Arf.* Non t'adirare, addio. *parte à paſſolente*  
*Rosm.*

*Rosm.* ( Quanto ſtrana ſon'io!  
 Da me lo ſcaccio, e in ſeno  
 Idolo del mio core egli ſoggiorna. )

*Arf.* Mi richiamaffe almeno.

*Rosm.* Arface torna.

*Arf.* Eccomi ( che beltà! )

*Rosm.* Da me che vuoi?

*Arf.* Pietà

Ti mova il mio dolore.

*Rosm.* Per te non hò più core, altro è il penſiero.

*Arf.* Forſe cangiſti amor?

*Rosm.* Sì. ( non è vero. )

*Arf.* Come? ahi nuova dolente.

*Rosm.* Farfalletta innocente

Quando intorno à una face il volo gira,  
 Se deluſa rimira eſtinto il lume,  
 Và in altra fiamma à incenerir le piume.

*Arf.* Ecco l'eſtinta face in me riſorta.

*Rosm.* Ma in altro ardor, già la Farfalla è morta.

*Arf.* Senti bell'alma mia, quel core è queſto...

*Rosm.* Sei cagion del tuo mal; parti, ch'io reſto.

*Arf.* Ch'io parta? sì, crudele,  
 Parto, ma ſenza cor.  
 Che nel mio ſen fedele  
 Nel luogo, ov'era il cor, è il mio dolor?  
 Ch'io parta &c.

*Rosm.* Oh Dio, par, che dal petto

Il cor ſi parta, e ſegua

L'orme d'Arface, e pure

La tradita mia fede

Di vendicarſi vaga,

De la ſua fedeltà non è ancor paga.

Quel volto mi piace,

Mà temo quel core,

Quel core infedele,

Che un dì m'ingannò,

Io ſen-

Io sento, che amore  
Mi parla di pace;  
Ma sdegno crudele  
Placarsi non può.  
Quel &c.

## S C E N A V.

Cortile.

*Partenope, Armindo, Ormonte.*

*Part.* **O** Rmonte, ti destino  
Giudice de la pugna.

*Orm.* A te m'inchino.

*Arm.* A favor d' Eurimeae  
Assiste il braccio mio.  
Invitommi, accettai.

*Part.* Paga son' io.

*Orm.* Ed Arface in difesa?

*Arm.* Emilio s'impegnò.

*Part.* Segua l'impresa.

Vanne, l'armi prepara, *ad Orm.*  
Ed il Campo disponi.

*Orm.* Saprà servo fedel de' tuoi comandi  
Disporre il Campo, e preparare i brandi: *par.*

*Part.* Cò i tuoi sospiri ardenti  
Pur giunse al fine ad avvamparmi amore.

*Arm.* A sì pietosi accenti  
Rapir mi sento; ah se vedesti il core!

*Part.* Ben sù le tue pupille  
Ravvisandolo io vò tutto faville.

*Arm.* Nascono dal tuo ciglio  
L'amorose sue fiamme.

*Part.* Spera, che mio farai; *(ro.*  
Degno è il tuo foco, ed il tuo nome è chia-

*Arm.*

*Arm.* Rende soavi questa bella spene  
Tutte le fiamme mie, le mie catene.  
Chi soffre, e serba fè,  
E chi servir ben sà,  
Ritrova al fin mercè,  
O trova almen pietà;  
Mà chi pietà trovò  
Con fida servitù,  
Se poi di fè mancò,  
Non la trova mai più.  
Chi &c.

## S C E N A V I.

*Arface.*

**N** On chiedo ò miei tormenti,  
Che mi lasciate in pace,  
Sol per brevi momenti  
Date qualche respiro al cor d'Arface  
Stanche son queste luci  
Di vegliar sempre al duolo.  
Deh con placido volo  
Vieni ò pietoso oblio,  
Ristora il petto mio cadente, e lasso,  
E de' riposi miei sia letto un sasso.  
*Si sente armonia di varj stromenti.*  
Ma quai note di mesti lamenti  
Quì d'intorno eccheggiano sen vanno?  
Ah che al suon di querele dolenti  
A dormire m'invita l'affanno.

SCE-

## S C E N A V I I.

*Rosmira, Beltrame, e Arface, che dorme.*

*Beltr.* **T**'E' riuscita bene  
La cosa è andata al tuo voler con-  
Or conviene. (forme  
*Ros.* Non più, che Arface dorme.  
Sogno infauſto, ombra ria  
Non funeſti il tuo ſonno anima mia.  
*Beltr.* Oſſerva quanto è bello;  
Deh moviti à pietà, baſti il flagello.  
*Rosm.* Ancor temo d'Arface;  
Pria mi promette fede,  
Poi Partenope brama,  
Indi quella diſama, e à me ſen rieda,  
Vedi, che inſtabil core,  
E come varia agevolmente amore.  
S'egli tacer ſaprà  
Sino à quel punto, che Roſmira chiede,  
Alto ſegno darà d'una gran fede.  
Begl'occhi del mio ben dormite in pace;  
Dormite in pace sì, mà vegli il core;  
Ei vegga lo ſplendor de la mia face,  
Che ſembra di diſpetto, & è d'amore.  
Begl'occhi &c.

## S C E N A V I I I.

*Partenope, e detti.*

*Beltr.* **V**ien la Reina.

*Rosm.* Parti.

*Beltr.* Subito me ne vò.

*Rosm.* Fingere io deggio.)

*parte*

*Dor.*

Dormi Arface?

*Partenope reſta in dietro oſſervando.*

*Part.* Che veggio. )

*Rosm.* Potrei con queſta ſpada,  
Del tuo ſangue infedel aprir le vene,  
Mà l'alma d'Eurimene  
D'eſſer rea di viltà non è capace.

*Part.* Che ardito Cavalier? )

*Ros.* Deſtati Arface.

*Lo ſcuote, e lo ſveglia.*

*Arſ.* Roſmira.

*Rosm.* In van la chiami.

*Arſ.* Roſmira.

*Rosm.* Anima ſolta,  
E' lontana Roſmira, e non t'aſcolta.

*Arſ.* Idolo mio, mio bene.

*Ros.* Eh che tũ dormi ancor; ſono Eurimene.

*Arſ.* Eurimene, Roſmira.

*Rosm.* Taci non più.

*Part.* Delira. )

*Arſ.* Ecco il brando ti cedo.

*Ros.* A me baſta il mio brãdo, il tuo nõ chiedo.

*Arſ.* Deh non ſegua il cimento.

Renditi al voler mio.

*Rosm.* Vuol, ch'io pugni Roſmira.

*Part.* E il voglio anch'io.

*Partenope ſi fã avanti.*

*Rosm.* Regina udiſti?

*Part.* Io tutto inteſi.

*Arſ.* (E pure

Vi reſtano per me nuove ſventure.)

*Part.* Se la tradiſti, e come

Ardiſci di chiamar Roſmira a nome?

*Rosm.* Parla con chi nol ſente,

E da Roſmira haver pietade aſpetta,

Quando Roſmira ſol deſia vendetta.

*Part.*

*Part.* Un core infedele  
Si deve punir.

*Ars.* (Che pena crudele  
Mi sento morir.)

*Rosm.* Un'anima ingrata  
Si deve sprezzar.

*Ars.* Sei troppo spietata.  
(Potessi parlar.)

*Part.* <sup>à 2</sup> Amante, incostante

*Rosm.* Nel regno d'amore  
Che pensi di far?

*Ars.* (Che fiero dolore  
Tacere, e penar.)  
Un core &c.

*Partono Rosmira da una parte, e Partenope  
dall'altra.*

*Ars.* Son cento le mie pene, e il core è solo,  
S'uniscono à miei danni  
Con frequenti congiure,  
E gli scherni, e gl'affanni, e le sventure;

Onde ogn'or tormentato,  
Schernito, e sventurato,

Passo di duolo in duolo;

Son cento le mie pene, e il core è solo.

Fatto è amor un Dio d'inferno

Contro mè tutto furor;

Qualche tregua à miei tormenti,

Stelle fiere, ed inclementi,

O mi date più d'un cor.

Fatto &c.

SCE-

## S C E N A IX.

*Armino, Emilio.*

*Em.* **D**I bel desire avvampo  
In difesa d'Arface.

*Arm.* E vuol ragione,  
Che del forte Eurimene io sia Campione.

*Em.* Invidio la tua stella;

Tù nascesti felice, io sventurato.

Pur di contrario Fato

A l'empia Tirannia non mi sgomento;

Soffro lo sdegno suo, mà nol pavento.

*Arm.* Del tuo destino avverso

Tanta pietà sent'io,

Quanta invidia ti reca il Fato mio;

Ammiro te, che forte

Non temi de la forte;

Ma ogn'or cò i casi miei

Invidia, e non pietà destar vorrei. *par.*

*Em.* Hò nemico amore, e l'armi,

E pur seguo, e l'armi, e amore;

Perder tutto il Ciel può farmi,

Mà non già, ch'io perda il core.

Hò nemico &c.

*Segue il Ballo di Pierro, e Villanelle.*

SCE-

## S C E N A U L T I M A .

*Staccato con Palehetti per il Duello.*

*Partenope in Trono da una parte, & Orm. dall'altra con un Tavolino avanti, sopra il quale stanno due spade nude, & il foglio della sfida. Poi Rosmira, Armindo, Arface, ed Emilio.*

**Orm.** **R** Egina; in queste arene legge la sfida  
Il Principe Eurimene

Cavalier di Rosmira

A pugnar con Arface il Campo chiede,  
Perche à Rosmira, egli mancò di fede.

*Part.* Qui vengano à cimento

Eurimene, ed' Arface, io mi contento.

*Suonano Trombe, e Tamburi, vengono Rosm. & Arm da una parte, Arf. ed Em. dall'altra.*

*Em.* Arface t'avvalora,  
Perche tanto smarrito?

*Rosm.* Già del conflitto è l'ora.

*Arm.* Più cauto, e meno ardito

Ti bramo ne gli assalti

*Rosm.* Armindo già, già parmi,

Che il trionfo sia mio.

*Part.* Si vegga a l'armi

*Orm.* Armindo, Emilio.

*Arm* à 2. Ormonte.

*Em* E' questo il Campo, e pari  
Di misura, e di pondo ecco gli acciari.

Ciascun di voi sen vada

Al suo contrario à presentar la spada.

*Rosm.* (Quanto son cruda!)

*Arf.* (E pur tacer conviene)

*Arm.*

*Arm. presenta la Spada ad Arf. ed Em. à Rosm. e poi tornano Armindo e à Rosmiru, ed Emilio, ad Arface.*

*Arm.* Prendi Arface.

*Arf.* (Ahi destin.)

*Em.* Prendi Eurimene.

*Rosm.* Pronto già stringo il brando,  
Vieni à pugnar.

*Em.* Coraggio.

*ad Arf.*

*Rosm.* Arface, e quando?

*Orm.* (Come confuso ei resta?)

*Em.* E di che temi?

*Rosm.* E che tardanza è questa?

*Arm.* Tanto non ti fidar del tuo valore.

*Rosm.* Hò già vinto.

*Em.* A battaglia.

*ad Arf.*

*Arf.* E con qual core?

*Em.* E che ti opprime i sensi?

*Orm.* (Quanto sospeso stà?)

*Rosm.* Che fai, che pensi?

*Part.* O la non più dimora.

*Em.* Ardir.

*ad Arf.*

*Arm.* Consiglio.

*à Rosm.*

*Rosm.* E non risolvi ancora?

*Arf.* Eccomi al fine ogni pensiero escludo;

Ma combattere io voglio à petto ignudo.

*Rosm.* Arface, tù m'offendi.

Temi forse, ch'io porti, ò maglia, ò squama.

*Em.* Tù devi far quello, che Arface brama.

*Rosm.* Ch'io denudi il mio petto? *ad Orm.*

*Orm.* Tù sei così da la ragion astretto.

*Rosm.* Ch'io scopra il seno mio? *ad Arm.*

*Arm.* E' legge al tuo voler il suo desio.

*Rosm.* (Così strano ripiego

Chi mai gli suggerì?)

Così far deggio?

*à parte*

*Part.*



*Part.* Devi far così.

*Resta Rosm. pensosa, e confusa come  
restò Arface.*

*Ars.* Pronto già stringo il brando; *à Rosm.*

Vieni à pagnar, mà scopri il petto, e quādo?

*Em.* (Gran dubbio in me si desta,  
D'occulta frode)

*Ars.* E che tardanza è questa?

*Arm.* Dove sono, Eurimene,

Gli spirti tuoi di bella gloria accensi?

*Orm.* (Certo è l'inganno suo.)

*Ars.* Che fai? Che pensi? *à Rosm.*

*Arm.* Qual pallor discolora

La tua sembianza?

*Ars.* E non risolvi ancora? *à Rosm.*

*Part.* Togli l'altrui sospetto.

*Rosm.* Ch'io denudi il mio petto?

Ch'io scopra il seno mio,

Ove un popolo intier m'osserva e mira?

Ah. Reina non posso, io son Rosmira.

*Part.* Tù Rosmira. *scende dal Trono*

*Rosm.* A tuoi piedi

Ecco Rosmira giace,

Sallo amor s'io son essa, e fallo Arface.

*Em.* (Che ascolto mai!)

*Orm.* (Che sesto!)

*Arm.* (Inaspettato evento!)

*Part.* Sorgi, t'abbraccio, *à Rosm.*

E tù perchè tacesti? *ad Ars.*

*Ars.* Ella impose così.

*Rosm.* Fù mio volere,

Per far di lui vendetta,

Per provar la sua fè nel suo tacere.

*Orm.* Or capisco.

*Em.* Or intendo.

*Orm.* Perche tanto soffristi.

*Em.*

*Em.* E perche favellar mai non ardisti.

*Arm.* Or sò, qual'è la face,

Che in te scintilla, e che sgomenta Arface.

*Part.* Armindo sia mio Sposo.

*Arm.* Sospirato riposo.

*Part.* Sia tua Rosmira.

*Ars.* Al fin pur mia sei tù.

*Rosm.* Idolo mio non mi tradir mai più.

*Part.* Tù vanne in libertà. *ad Em.*

Degna di Cuma in sul bel lido aprico

Se amante non ti vuò, ti voglio amico.

*Pa.* Sei mio core, mia gioia, mio Nume.

*Ar.* Per te godo la vaga mia stella.

*Ars.* Tù mi rendi l'amato mio lume.

*Rosm.* Tù sei quella.

*Em.* *à 2* Che fai chiara sì nobile riva.

*Or.*

*Tutti* Viva, viva Partenope bella

Viva, viva Partenope viva.

*Fine del Drama.*

*Opere Musicali sin' ora Stampate in  
Venezia da Antonio Bortoli a  
S. Maria Formosa in  
Calle Longa.*

Sonate a Violino solo col suo Basso continuo  
in partitura del Sig. Carlo Marini. Ope-  
ra Ottava.

Duetti, Terzetti, e Madrigali a più voci  
del Sig. Antonio Lotti Organista della  
Ducale di S. Marco. Opera Prima.

Ammaestramenti di Musica Teorica, e Pra-  
tica con titolo di *Musico Testore* del P.  
Zaccaria Tevo Min. Convent.

Cantate Morali a voce sola nuovamente ri-  
stampate con aggiunta d'altri Autori del  
Sig. Gio: Battista Brevi. Opera Quinta.

Primi Elementi di Musica per i Principian-  
ti con alquanti Solfeggi facili per i me-  
demi.

Sonate a tre, due Violini, e Violoncello  
o Arcileuto, col Basso per l'Organo del  
Sig. Giorgio Gentili. Opera Quarta.

Sonate a Violino solo col suo Basso in parti-  
tura del Sig. Giovanni de Zotti. Opera  
Prima.

Sonate da Camera a Violino, e Violoncello  
col Basso continuo del Sig. Luigi Tagliet-  
ti. Opera Quarta.

Pensieri Musicali ad' uso d'Arie cantabili a  
Violino solo, e Violoncello in partitura  
col suo Basso continuo del Sig. Giulio Ta-  
glietti. Opera Sesta.